

**Accordo tra governo e sindacati dei regionali sul passaggio alle mansioni superiori l'intesa
Contratto, via libera alle promozioni e porte aperte ai primi 1.045 precari**

Promozioni dal primo marzo per i dipendenti regionali. Ma nessuno passerà subito alle mansioni superiori. Né quelli che già svolgevano quella mansioni senza un riconoscimento formale, né tutti gli altri. Dovranno prima svolgere un periodo di «affiancamento» ai loro diretti superiori, una sorta di apprendistato. Il passaggio poi diventerà automatico nei prossimi tre mesi e avverrà a scaglioni. Scatta così il disco verde alle mansioni superiori dei regionali, al termine dell'ennesimo incontro fiume tra governo e sindacati, che apre le porte anche per l'ingresso dei precari.

L'accordo viene siglato da tutte le rappresentanze ad eccezione della Cgil. Accade non a caso alla vigilia della scadenza del 28 febbraio, data oltre la quale i dipendenti sarebbero scesi in piazza. Quella promozione alle mansioni superiori per 14 mila impiegati era stata prevista dal contratto dei regionali dello scorso anno, ma non era mai scattata: proprio oggi sarebbe scaduto il congelamento del passaggio al gradino superiore. L'ultimo braccio di ferro si è consumato sul percorso di formazione che i dipendenti dovranno comunque svolgere per poter salire di grado. Ebbene, l'accordo raggiunto tra i sindacati e l'assessore al Personale David Costa prevede che tutti i 14 mila avranno diritto alla promozione dal primo marzo. Ma il passaggio non sarà automatico. Prima di lasciare le loro postazioni inizieranno un periodo di «affiancamento» ai loro superiori. Il periodo sarà di 100 ore da svolgere entro tre mesi. Poi seguirà un «corso di formazione» curato dall'assessorato al Lavoro per un numero di ore variabili tra le 20 e le 80 ore. Le promozioni scatteranno dunque in modo graduale nei prossimi mesi. E man mano che si svuoteranno i posti nelle fasce più basse saranno assorbiti i precari. Intanto i primi 1.045 ex articolisti ai quali sono stati garantiti i contratti di diritto privato. Poi altri 1.500 fino a un massimo di 3.300, fanno sapere dall'assessorato alla Presidenza. I sindacalisti dei Cobas si dicono soddisfatti dell'intesa: «Viene garantito il passaggio alle mansioni superiori» dice Marcello Milio degli Inkazzati. Dichiara guerra all'intesa invece la Cgil, già in agitazione contro il governo regionale. Spiega il segretario Funzione pubblica Santo Russo: «Le promozioni non scatteranno dal primo marzo per tutti, ma solo per una minima parte di dipendenti, quelli più vicini al potere politico. L'unica modernizzazione prevista è rappresentata dai processi formativi realizzati attraverso l'affiancamento, come accadeva nelle botteghe artigiane dei primi del Novecento».

c.l.